



Milano

Sette

Al Sinodo una folta presenza ambrosiana

a pagina 2

In un nuovo libro il testamento di padre Dall'Oglio

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: ItI - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Assistenza agli anziani, servono nuovi modelli

Sono quasi 4 milioni gli italiani over 65 con autonomia ridotta. E il numero è in rapida crescita. La risposta più diffusa, soprattutto in Lombardia, è la lungodegenza nelle Rsa: eppure le alternative ci sono, anche se frammentarie e spesso poco conosciute dagli stessi specialisti. Secondo Istat, è la famiglia che, al momento, riveste un ruolo chiave nel prestare assistenza agli anziani. Ma le reti familiari fanno fatica a reggere. Come intervenire?

Se ne occupa il servizio di copertina del mensile diocesano «Il Segno» di luglio-agosto dedicato agli anziani, dove Mario Mozzanica, già docente all'Università cattolica, fornisce una sorta di guida ai servizi intermedii disponibili, come l'Assistenza domiciliare integrata (Adi) e la «Rsa aperta». Ora la speranza è una riforma, la «Legge delega 33/23 in materia di politiche in favore delle persone anziane» approvata lo scorso marzo, che viene spiegata da Cristiano Gori, promotore del «Patto per la non autosufficienza», un cartello delle principali organizzazioni del privato sociale impegnate nel settore. Gori ne approfondisce i tre obiettivi principali: costruire un sistema integrato di assistenza alla non autosufficienza che potenzi proprio la domiciliarità; definire nuovi modelli di intervento; incrementare i finanziamenti pubblici. Il servizio si conclude con il racconto di un'eccellenza, quella della cooperativa La Meridiana di Monza, che offre servizi a 360 gradi sull'invecchiamento, tra cui il «Paese ritrovato» per i malati di Alzheimer.

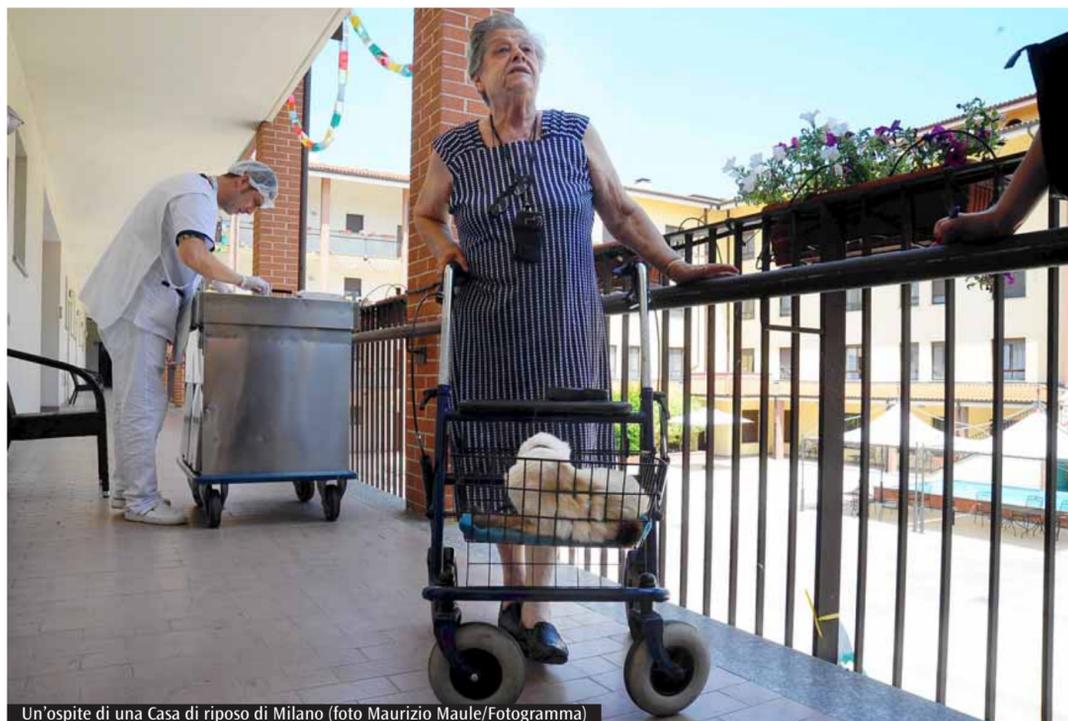
Il mondo delle Residenze sanitarie assistenziali nella regione ha legami profondi con la diocesi, fra tradizione e innovazione. Come dimostrano le esperienze di Don Gnocchi e Sacra Famiglia

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La galassia di quelle che oggi chiamiamo Residenze sanitarie assistenziali è profondamente intrisa di mondo cattolico: pensiamo al genio preveggenze di tanti sacerdoti fondatori, come don Gnocchi, don Pogliani, don Palazzolo. Un patrimonio storico a cui la società italiana deve molto». Luca Degani, presidente dell'Uneba Lombardia (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale), parte da lontano, ma arriva subito al presente. «La capacità di essere incisivi come laici cristiani passa anche dal saper leggere l'evoluzione della popolazione della nostra regione che oggi è per il 30% costituita da malati cronici che consumano il 70% delle risorse pubbliche a disposizione. Un quarto della popolazione lombarda e italiana, ricordiamo, è ultrasette. Da questo punto di vista - sottolinea ancora Degani - occorre andare al di là della presa in carico settoriale dell'anziano o del disabile. Questo attiene al rispetto della centralità della persona e del rapporto tra tutela della salute e tutela della relazione: concetti profondamente cristiani che ispirano le nostre realtà».

Prosegue il presidente lombardo Uneba: «È necessaria una programmazione pubblica che decida di trasformare i percorsi di finanziamento, soprattutto gestionale e di spesa corrente, rispetto a quella che è l'oggettiva situazione demografica. Abbiamo una modalità di finanziamento della sanità italiana che si basa sulla legge istitutiva del Sistema sanitario nazionale del 1978 e siamo nel 2023. Dobbiamo sentire l'obbligo morale di dire che occorre un privato sociale che, ancora prima di gestire servizi, si faccia carico della lettura del bisogno e della capacità di risposta».

Ma quale è, attualmente, la situazione di grandi istituzioni cattoliche di assistenza? «Per quanto ci riguarda spiega don Enzo Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi - dopo la terribile esperienza del covid



Un'ospite di una Casa di riposo di Milano (foto Maurizio Maule/Fotogramma)

Rsa cattoliche, servizi e sicurezza

siamo in pieno recupero. Accogliamo, a livello di residenze per anziani, oltre mille persone nella realtà di Milano e nella Diocesi. Nel corso di un anno la Fondazione assiste, a livello residenziale, oltre 15 mila persone: siamo una delle realtà leader nel settore dell'assistenza domiciliare e della tele riabilitazione». Senza mai dimenticare l'attenzione specifica alla sicurezza. «La Don Gnocchi è da sempre impegnata per quanto riguarda la tutela sia degli ospiti sia degli operatori. Parliamo di oltre 3,2 milioni di euro che vengono investiti ogni anno in opere di adeguamento e rinnovamento delle strutture, tese a garantire la sicurezza soprattutto in ambito antincendio. Un investimento che, anche in epoca pandemica, non è mai stato ridotto», conclude don Barbante.

Parole cui fa eco il presidente uscente della Fondazione Sacra Famiglia, don Marco Bove. «È evidente che la vicenda covid abbia avuto, per noi, un peso assai significativo da due punti di vista: uno gestionale e l'altro dei costi. Negli ultimi due anni, poi, la carenza di personale ci ha spinto, come altre realtà, a cercar e professionalità fuori dal Paese e anche dall'Ue. Adesso la Sacra Famiglia sta cercando di ripartire. Direi che una delle urgenze sia separare il mondo degli anziani da quello dei disabili. In tema di anziani, è emersa potentemente la sfida della domiciliarità. Su questo abbiamo cominciato, già in tempi non sospetti, ad avviare un grande lavoro di presenza con progetti di diverso tipo, ma bisogna essere chiari», puntualizza don Bove. «La domiciliarità non è la sostituzione delle Rsa, per cui, comunque, permane una carenza di posti-letto in Italia: occorre vederle come un continuum. E vorrei anche ricordare, in tema di sicurezza, un piccolo episodio pre-pandemico. Qualche anno fa abbiamo rilevato un problema di piccola entità, ma abbiamo deciso di sostituire tutti i dispositivi di rilevazione dei fumi, anche quelli funzionanti perché la sicurezza viene prima di tutto».

tro dei costi. Negli ultimi due anni, poi, la carenza di personale ci ha spinto, come altre realtà, a cercar e professionalità fuori dal Paese e anche dall'Ue. Adesso la Sacra Famiglia sta cercando di ripartire. Direi che una delle urgenze sia separare il mondo degli anziani da quello dei disabili. In tema di anziani, è emersa potentemente la sfida della domiciliarità. Su questo abbiamo cominciato, già in tempi non sospetti, ad avviare un grande lavoro di presenza con progetti di diverso tipo, ma bisogna essere chiari», puntualizza don Bove. «La domiciliarità non è la sostituzione delle Rsa, per cui, comunque, permane una carenza di posti-letto in Italia: occorre vederle come un continuum. E vorrei anche ricordare, in tema di sicurezza, un piccolo episodio pre-pandemico. Qualche anno fa abbiamo rilevato un problema di piccola entità, ma abbiamo deciso di sostituire tutti i dispositivi di rilevazione dei fumi, anche quelli funzionanti perché la sicurezza viene prima di tutto».

La preghiera dell'arcivescovo per le vittime del rogo del 6 luglio

«Il vescovo può portare solo la preghiera per i morti, per i familiari, per coloro che sono coinvolti in questa tragedia. Non ci sono più molte parole da dire e io stesso rimango senza parole. Serve conforto per i familiari, per tutti coloro che si sono prodigati, per chi ha potuto essere salvato; serve incoraggiamento e ringraziamento per i Vigili del fuoco. Una tragedia così profonda fa soffrire le persone direttamente coinvolte e preoccupa tutti noi per le condizioni di sicurezza». Sono le parole dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che ha partecipato al rosario nella chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Rita, a pochi passi dalla Rsa devastata giovedì 6 luglio dall'incendio che ha causato sei morti e diversi feriti. È «certamente - ha proseguito l'arcivescovo - questa tragedia mette sotto gli occhi di tutti l'evidenza delle persone fragili e chi conosce Milano sa quanta povertà esiste», tuttavia «sa anche quante risorse ci sono per migliorare le condizioni dei più fragili. La tragedia che è sempre un insulto alle capacità organizzative, all'ottimismo di facciata, forse, richiama l'attenzione dei distratti, ma le persone che abitano qui e vivono in città si fanno carico di tali fragilità. Penso che le istituzioni debbano interessarsi di questo».

AD AGOSTO

Al Refettorio torna il pranzo per chi è solo

DI PAOLO BRIVIO

Dal 31 luglio al 1° settembre: cinque settimane di pranzi e pomeriggi in compagnia. Proprio quando la città si svuota. Proprio quando essere anziano a Milano rischia, per molti, di rivelarsi una prigione senza sbarre. Caritas ambrosiana (insieme alla sua Associazione volontari) e cooperativa Farsi prossimo tornano a organizzare al Refettorio ambrosiano - è ormai il sesto anno - l'iniziativa agostana del «Pranzo è servito», cui potranno partecipare fino a 60 anziani dei quartieri milanesi, Greco e dintorni, che sono più prossimi alla mensa che serve ogni giorno (e continua a farlo anche nelle sere d'agosto) le persone senza dimora. A mezzogiorno, gli anziani individuati dai servizi sociali territoriali, troveranno non solo un pasto servito sui tavoli del Refettorio ambrosiano, ma anche un manipolo di volontari, tra cui giovani del servizio civile, sostenitori abituali del Refettorio, giovani che hanno deciso di mettersi a disposizione per il progetto estivo.

Il significato del quale, naturalmente, va ben al di là della materialità dei pasti erogati. E punta in realtà a stabilire un clima di compagnia e relazioni positive e motivanti in un momento dell'anno in cui la fragilità di tante persone rischia di essere esasperata dalla chiusura per ferie che caratterizza buona parte delle funzioni della metropoli. Agosto, in effetti, per tanti anziani costituisce il tempo in cui «dalla solitudine, che può anche essere una condizione di vita scelta, o comunque nella quale ci si può ritagliare spazi di benessere, si rischia di scivolare nell'isolamento sociale - osserva Stefano Bosi, responsabile dell'Area anziani di Caritas ambrosiana -. La differenza non è meramente concettuale: la diradazione delle relazioni, fino alla loro assenza, conduce all'incapacità anche solo di chiedere aiuto. E dunque esaspera la fragilità e l'insicurezza che le è congenita».

A Milano l'anagrafe censisce 333 mila «famiglie unipersonali», di cui 131 mila costituite da over 65 soli e quasi 71 mila da over 80. «Soprattutto a proposito di questi ultimi - avverte Bosi - bisognerebbe chiedersi: in quali condizioni di sicurezza vivono?». L'interrogativo, tragicamente rilanciato dal recente rogo alla «Casa per coniugi», vale non solo per le residenze collettive, in cui vivono tanti vecchi parzialmente o totalmente non autosufficienti, ma anche per le nicchie individuali di fragilità che costellano i quartieri. «Certo, per una molteplicità di motivi l'utenza rappresentata dagli anziani non sempre è facile da raggiungere con servizi domiciliari personalizzati - ammette Bosi -. Ma per evitare che la solitudine si risolve in abbandono sociale, bisognerebbe investire proprio su queste politiche e sulle prestazioni personalizzate che ne discendono». Tendenza che, almeno a Milano, appare in ritirata: attivare l'Assistenza domiciliare integrata, le prestazioni dei custodi sociali, le consegne a domicilio è sempre più difficile.

Le risorse umane ed economiche scarseggiano, i servizi individualizzati non attecchiscono. È uno scenario che certo i pranzi al Refettorio non possono ribaltare, nella sua complessità. Ma la proposta Caritas indica una strada.



La testimonianza di don Mazzucchelli, cappellano della struttura milanese dove si è verificato il tragico incendio

«In questa Casa ho conosciuto persone splendide»

DI LORENZO GARBARINO

Don Pinuccio Mazzucchelli è il cappellano della Casa per Coniugi, la Rsa in via dei Cinquecento (quartiere Corvetto) dove hanno perso la vita sei persone e altre 81 sono rimaste intossicate nell'incendio divampato nella notte di giovedì 6 luglio. L'incarico nella struttura gli ha permesso di conoscere la maggior parte delle vittime, che ricordandole con affetto le definisce in pace con se stesse. «Nella tragicità dell'evento, come ho detto anche all'arcivescovo Delpini, delle cinque che ho avuto l'occasione di conoscere bene, posso dire che erano in comunione con Dio». Cinque anziani che Mazzucchelli

definisce sereni, che si confessavano e ricevevano la comunione tutte le domeniche. Il cappellano ricorda in particolare il caso di Loredana, ospite della Rsa conosciuta durante la pandemia. «Non faceva mai la comunione e un giorno mi disse che voleva confessarsi. Una volta ricevuto il sacramento ha sempre voluto partecipare all'eucarestia, nonostante la presenza richiedesse uno sforzo non da poco per la maggior parte degli ospiti. Il Signore le aveva toccato il cuore e lei era nella pace. Parlavamo con lei ogni domenica. Ha lasciato questo mondo in pace e lo vedo come parte del destino eterno. Vedo la sua storia come una testimonianza del segreto della vita». Mazzucchelli descrive infatti l'esi-

stenza come un dono più che un possesso. Un concetto maturato anche dall'esperienza nella Rsa, frequentata da uomini e donne soprattutto anziane e fragili nelle ultime fasi della vita. «Qui ho capito una cosa: il fisico può invecchiare, ma diventare anziani è una scelta. L'ho scoperto in tanti dialoghi e confessioni di persone che si erano ritrovate lì e, sentendosi male in questa nuova condizione, si lasciavano andare. Altri invece prendono in mano la propria vita per quello che è stata ed è. Ci penso molto e lo dico agli adolescenti: in questa età dove il fisico esplosivo di energia è importante capire verso quale percorso dirigersi con la vita. Perché quando si è vecchi, al contrario, si perde progressivamente l'autonomia ac-

quisita. Diventare anziani è quindi un percorso, un cammino di approfondimento di quello che è la vita. Prima che la testa vada via e si ritorni come bambini». Una condizione che per molti è considerata inaccettabile, ma che don Mazzucchelli sente come evangelica sotto molti aspetti. «Tra il personale ho conosciuto persone splendide che aiutano signori e signore tornate bambine o solo un po' ripetitive, a cui nella società di oggi non è dato alcun valore. Diventare anziani invece significa capire il segreto della vita. La mia presenza qui diventa in parte utile anche per questi bilanci. Quante donne mi è capitato di ascoltare che da giovani non volevano sposarsi o avere figli e ora si lamentavano di essere rimaste

sole. O la rabbia di non saper più fare alcune cose. In questi casi, ricordo come la vita sia più della somma degli errori commessi e come il fisico ci ricorda la misura in cui vivere quel momento. Ci rammenta cosa non è nelle nostre mani, come la vita. È importante comprenderlo per non diventare vecchi acidi o depressi». Insegnamenti che don Mazzucchelli auspica vengano trasmessi anche nei percorsi formativi delle parrocchie, popolate secondo il cappellano da anziani a cui non è insegnato come diventarlo e che spesso non sono aiutati a lasciare il testimone al momento opportuno. «In questo caso, approfittare invece di quanto si ha ogni giorno - conclude - è proprio il grande dono che abbiamo».

PAPA FRANCESCO

Giornata mondiale di nonni e anziani, concessa l'indulgenza a chi parteciperà alle funzioni del 23 luglio

La Penitenzieria apostolica, attraverso un apposito decreto, ha concesso l'indulgenza plenaria «ai nonni, agli anziani e a tutti i fedeli che, motivati dal vero spirito di penitenza e carità» parteciperanno domenica 23 luglio, in occasione della terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani (il messaggio del Santo Padre si può leggere sul sito www.vatican.va), alla Messa del Papa nella basilica di San Pietro, oppure alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo. L'indulgenza plenaria potrà essere applicata anche come suffragio alle anime del Purgatorio ed è concessa, in quello stesso giorno, anche «ai fedeli che dedicheranno del tempo adeguato a visitare in presenza o virtualmente, attraverso i mezzi di comunicazione, i

fratelli anziani bisognosi o in difficoltà, come i malati, gli abbandonati, i disabili». Potranno ugualmente conseguire l'indulgenza plenaria, «premesse il distacco da qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere appena possibile le tre consuete condizioni», gli anziani malati e «tutti coloro che, impossibilitati a uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente alle funzioni sacre della Giornata mondiale, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita, soprattutto mentre le parole del Sommo Pontefice e le varie celebrazioni verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione». La Penitenzieria chiede infine ai sacerdoti, «muniti delle opportune facoltà per ascoltare le confessioni, di rendersi disponibili, con spirito pronto e generoso, alla celebrazione del Sacramento della Penitenza». (M.M.N.)

Sinodo, Delpini tra i partecipanti

Nei giorni scorsi è stato reso noto dalla Sala stampa vaticana l'elenco dei partecipanti alla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma nelle due sessioni dell'ottobre prossimo e dell'ottobre 2024, sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Sono 364 - compreso papa Francesco - i membri con diritto di voto, tra cui 54 donne; oltre 400 il numero totale dei componenti dell'Assemblea. Tra i partecipanti folta la presenza degli ambrosiani. A partire dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, eletto dalla Conferenza episcopale italiana a rappresentare la Chiesa del nostro Paese. Nella delegazione Cei, tra gli altri, anche l'ambrosiano

È stato eletto dalla Cei. Folta la presenza ambrosiana: tra i vescovi anche Franco Giulio Brambilla e Paolo Martinelli

vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla. Tra i vescovi presenti anche mons. Paolo Martinelli, oggi vicario apostolico dell'Arabia della Diocece di Milano. Altro "milanese" uno dei Segretari speciali, il gesuita padre Giacomo Costa, presidente della Fondazione culturale San Fedele di Milano. Tra i membri dell'Assemblea designati *ex nominatione pontificia* (direttamente nominati dal Santo

Padre) la brianzola suor Simona Brambilla, superiora generale delle Missionarie della Consolata. Madre Ignazia Angelini, del Monastero di Viboldone, sarà assistente spirituale. Oltre ai membri, a servizio della dinamica dell'Assemblea sinodale parteciperanno anche Esperti e Facilitatori. Tra di loro padre Carlo Casalone, presidente della Fondazione Martini; Paolo Fogliozzo, redattore di *Aggiornamenti sociali*; mons. Pierangelo Sequeri ed Erica Tossani della Caritas ambrosiana. «L'elenco non è ancora completo», ha precisato il card. Mario Grech, segretario generale del Sinodo. «Fino ad ottobre ci saranno alcuni cambiamenti. Ora dobbiamo metterci al lavoro e prepararci all'Assemblea generale».

In collaborazione con la Fom, un'iniziativa didattica del Diocesano rivolta ai ragazzi che ha già coinvolto mille partecipanti. Iscrizioni aperte anche per agosto e settembre

Gli oratori al Museo per «prendersi cura»

Dell'arte, ma anche di tutti: esperienza di condivisione nel segno della bellezza

DI GIOVANNI CONTE

Il Museo diocesano Carlo Maria Martini insieme ai Servizi Educativi, Ambarabart, e in collaborazione con la Fom, propone anche quest'anno un'iniziativa didattica per gli oratori estivi della Diocesi. Una proposta che in queste settimane ha già coinvolto circa mille ragazzi, tra quanti hanno già partecipato alla proposta e quanti la vivranno nei prossimi giorni. Il Museo è un luogo che si prende cura delle opere d'arte, della storia che esse raccontano, dei materiali di cui sono fatte, della bellezza che portano in sé e delle persone che vengono a fruirne. Lavorare per conservare e valorizzare il patrimonio di un museo richiede una grande dedizione, un'attenzione costante che allarga ogni giorno il cuore e gli orizzonti della mente. L'esperienza proposta dal Museo diocesano di Milano, in sintonia con la proposta Fom di quest'anno dedicata all'atto della cura sotto la dicitura «Tu per tutti», si è rivelata di grande interesse per grandi e piccoli. Una visita guidata interattiva in 6 tappe per mostrare cosa significa per noi avere cura di un'opera d'arte e metaforicamente cosa significa più in generale avere cura: una relazione discreta e continuata nel tempo, a partire da una conoscenza e da un amore per ciò che abbiamo davanti, che sfoci solo dove necessario in un vero e proprio intervento. I ragazzi hanno così la possibilità di provare alcuni strumenti necessari alla cura delle opere d'arte e di paragonare le azioni fatte in museo con la propria vita: possono usare la lampada di wood (nei dipinti non è sufficiente guardare quello che si vede: è come accade in un rapporto, dove per conoscersi davvero l'apparenza non basta); indossare i guanti da conservatore e capire come si usa un tampone



per la pulitura (perché bisogna trattarsi con cura); misurare temperatura e umidità del museo (perché se hai cura di qualcosa hai cura anche dell'ambiente che abita); provare gli occhiali con le lenti da restaurare (perché per guardare non basta vedere, serve uno sguardo attento); vedere in sezione come è fatto un fondo oro e come si passa dalla pepita alla foglia (perché non si può aver cura se non di ciò che si conosce). Dopo la visita, e dopo che i ragazzi hanno provato una serie di strumenti tipici del lavoro del conservatore e del restauratore, i partecipanti si possono mettere alla prova con la tecnica di restauro del rigatino: noi possiamo e dobbiamo avere cura, ma l'imprevisto

può sempre raggiungerci. E a quel punto che si fa? È possibile colmare una lacuna, cucire uno strappo, in maniera rispettosa? Al termine di ogni attività è previsto un momento di riflessione collettiva, durante il quale far emergere un giudizio sintetico su quanto incontrato nel percorso. Sarà possibile portare a casa i lavori eseguiti durante il laboratorio. E grazie al contributo di un importante sostenitore, circa 300 ragazzi di parrocchie ubicate in quartieri complessi e fragili dal punto di vista sociale ed economico hanno potuto partecipare gratuitamente. Il Museo diocesano offre la possibilità di accogliere gruppi per questo per-

corso per il mese di luglio, ma anche ad agosto e settembre. Informazioni, programmi e costi si possono trovare su www.chiostri-disantesturgio.it. Si può anche mandare un'email a serviziopedagogici@museodiocesano.it. Le attività saranno strutturate per gruppi fino a 20 bambini con 2 accompagnatori; sarà possibile ospitare più gruppi contemporaneamente. Sono a disposizione spazi per pranzare, giocare, pregare. Alle proposte in museo può seguire nel pomeriggio una visita-gioco in un luogo di Milano significativo per l'arte e la fede (santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, basilica di Sant'Eustorgio, basilica di Sant'Ambrogio).

DOMENICA

L'arcivescovo celebra al Santuario di Re

DI MASSIMO PAVANELLO

Per secoli fu possedimento della famiglia dei Visconti, Signori di Milano. Più recentemente, molti lombardi vi dimorano per motivi di vacanza. Questo link ininterrotto - fra la Val Vigevano e il capoluogo padano - troverà ulteriore manifestazione domenica 23 luglio alle ore 16.30. Nel santuario di Re - per volontà del rettore, monsignor Giancarlo Julita - l'arcivescovo ambrosiano, monsignor Mario Delpini, celebrerà una santa Messa cui sono invitati sia i fedeli locali sia i turisti.

Un gesto blasfemo, lanciato nel 1494, provocò l'effusione miracolosa del sangue sopra l'effigie della «Madonna del Latte» dipinta sulla facciata della chiesa. Solo diverso tempo dopo l'evento, nel 1627, l'antica parrocchia di San Maurizio, dove si trovava l'affresco, fu completamente ricostruita e l'immagine miracolosa posizionata sull'altare. A promuovere il nuovo edificio (che trovò poi espansione per incorporazione nella prima metà del XX secolo) fu l'allora vescovo di Novara, Carlo Bascape. Il quale - ulteriore felice coincidenza - fu precedentemente segretario particolare e primo biografo di san Carlo Borromeo. La presenza dell'attuale presule di Milano a Re, in questo mese di luglio, farà quindi riemergere dalla memoria tante affinità tra le due Diocesi confinanti.



Santuario di Re

L'occasione darà modo di rilanciare, inoltre, una idea cara a monsignor Delpini, quella di «Chiesa dalle genti». Una spiritualità, cioè, arricchita dalla popolazione in mobilità. Anche qui sperimentata. Il culto della «Madonna del sangue», infatti, non è limitato al solo territorio valigiano. Fu esportato dagli emigrati, soprattutto spazzacamini, che hanno cercato fortuna e sicurezza altrove. Con sé hanno sempre portato l'immagine sacra. Una di queste, l'8 luglio 1685, ha rinnovato la sanguinazione miracolosa in Boemia a Klatovic nell'abitazione di Anna Hirshberger, figlia dello spazzacamino vigezzino Bartolomeo Ricolt. L'immagine è custodita nella chiesa decanale sopra l'altare maggiore. Ma vi sono anche altri santuari dedicati alla «Madonna del sangue»: in Tirolo (San Paolo), in Germania (Bergatreute), in Ungheria, nella vicina Svizzera. Una devozione locale ha modellato, così, il volto di Chiese lontane che accoglievano i nuovi arrivati. Nel piccolo, anche i turisti partecipano di tale scambio biunivoco.

Come viandanti, la nuova proposta di lectio divina

Al centro delle meditazioni della nuova edizione che l'Azione cattolica ambrosiana propone alla diocesi ci sono cinque brani del Vangelo secondo Luca

DI PAOLO INZAGHI

Il titolo della proposta di lectio divina che l'Azione cattolica ambrosiana rivolge a tutta la Diocesi per l'anno pastorale 2023-24 è *Camminava con loro. Il Vangelo dei viandanti*. Al centro delle meditazioni della nuova edizione ci sono cinque brani del Vangelo secondo Luca.

«La via è la grande metafora che regge tutta la narrazione del terzo Vangelo. È il viaggio di Gesù, ma insieme di quanti lo annunciano. Dunque, anche il nostro», spiega l'assistente diocesano dell'Ac, don Cristiano Passoni. «L'Ac intende proporre agli adulti la celebrazione della lectio divina nei Decanati della Diocesi. Sentiamo questo servizio come un dovere maturato dalla consapevolezza che pregare "nella" Parola è incontrare Dio che, non solo ci dice delle cose, ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno. Vogliamo quindi proporre di condividere la bellezza di metterci in ascolto del Signore e di aiutarci a vicenda ad accogliere la sua verità, così che la sua Parola sia lampada per i nostri passi e luce sul no-

stro cammino (cfr. *Salmo* 118/119, 105)». Dal 18 luglio sarà disponibile il sussidio predisposto dall'Ac, che ha lo stesso titolo del percorso (In dialogo, 56 pagine, 3,50 euro). Sarà consegnato a tutti i soci del settore Adulti con l'iscrizione all'Ac; le altre persone lo possono acquistare nelle librerie religiose o sul sito www.itl-libri.com. Il tema viene reso noto ora, prima delle vacanze estive, per permettere la promozione del territorio delle lectio. «L'organizzazione sul territorio, con un calendario autonomo di date è affidata ai responsabili locali dell'Ac», spiega infatti Cristina Nizzola, dell'equipe diocesana che coordina le lectio. «Il percorso prevede cinque incontri che generalmente sono messi a calenda-

rio una volta al mese, a partire da ottobre. Ma si può programmare le lectio anche in cinque settimane di fila o ogni quindici giorni. I predicatori, scelti dai Decanati con il supporto del Centro diocesano, sono preti, religiosi, religiosi e anche laici e laici esperti delle Sacre Scritture». La lectio divina è un metodo di meditazione, preghiera e discernimento per la vita a partire dalle Sacre Scritture che nella Diocesi di Milano è stato fatto conoscere in modo significativo dal cardinale Carlo Maria Martini con la sua celebre Scuola della Parola. Ma anche papa Francesco nella *Evangelium gaudium* (2013), il documento programmatico del pontificato, scrive che la lectio è «una modalità concreta per ascoltare quello che il Si-

gnore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci (Eg, 152)». Il prossimo 5 ottobre sarà organizzato un evento di presentazione e avvio unitario delle lectio presso la chiesa di San Satiro a Milano al quale, compatibilmente con i suoi impegni al Sinodo dei vescovi, sarà presente l'arcivescovo Mario Delpini. I Decanati interessati a organizzare la lectio divina nel prossimo anno pastorale possono segnalarlo alla segreteria del settore Adulti di Ac inviando una email a adulti@azionecattolicamilano.it o telefonando allo 02.58391328.



La copertina del sussidio



Acs, così i ragazzi «si sporcano le mani»

DI PAOLO INZAGHI

C'è un modo originale per impiegare bene il tempo estivo: darsi da fare per gli altri. È intorno a questa idea di fondo che l'Azione cattolica studenti della Diocesi di Milano propone dal 19 al 25 agosto un campo di volontariato che si svolgerà a Lissone, in Brianza. «Aggratiti! Mi sporco le mani per te» è il titolo dell'esperienza, rivolta a studentesse e studenti dai 14 ai 19 anni (da chi ha concluso la terza media a coloro che hanno finito la quinta superiore). «Al campo si lavora, ma con l'obiettivo di scoprire la gratuità del lavorare - spiegano Pietro Galbiati e Angela Bonato, i giovani responsabili diocesani dell'Acs -. Sperimenteremo le gioie e le difficoltà della vita comunitaria. Si vive infatti nell'essenzialità (si dorme su

materassini), ci si cucina da mangiare da sé e ci si autogestisce nella pulizia del campo stesso, ospitato presso l'oratorio di Santa Margherita a Lissone. Durante le giornate saranno inoltre previsti momenti di silenzio personale e condivisione guidate dalla riflessione sulla figura di Peppino Impastato». Non mancheranno, infine la preghiera e la celebrazione quotidiana della Messa. I partecipanti saranno divisi in gruppi e svolgeranno a rotazione attività quali piccoli lavori di manutenzione del verde, incontro con utenti di alcune realtà sociali cittadine, pulizia, imbiancatura e sistemazione degli spazi dell'oratorio. Con il loro lavoro volontario, gli studenti raccoglieranno finanziamenti per la Fondazione Adele Bonolis - Assistenza fraterna. Il programma del campo, inoltre, prevede il 23 agosto dalle 19.30 una serata aperta a

parenti, amici e abitanti della città, con tanto di salamellata (con alternative vegetariane) e musica dal vivo. Il ritrovo è fissato per le ore 15 del 19 agosto direttamente a Lissone e si concluderà alle ore 16 del 25 agosto. L'iniziativa ha ricevuto il sostegno di Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus. Occorre iscriversi al più presto, e comunque non oltre il 27 luglio, al link dedicato sul sito www.azionecattolicamilano.it. Possono partecipare anche i ragazzi non iscritti all'Azione cattolica ma, per ragioni amministrative e assicurative, sarà richiesta l'adesione all'associazione contestualmente all'iscrizione al campo. Per ulteriori informazioni scrivere a acs@azionecattolicamilano.it o chiamare il Centro diocesano di Ac in orario d'ufficio, tel. 02.58391328.



Dal 19 al 25 agosto un campus estivo proposto agli studenti tra i 14 e i 19 anni all'oratorio di Lissone per scoprire la gratuità del lavorare per gli altri, tra riflessioni e autogestione

A dieci anni dalla sparizione in Siria del padre gesuita, il Centro ambrosiano pubblica le sue ultime conferenze, finora inedite, con la prefazione accorata di papa Francesco

Il testamento di padre Dall'Oglio

DI ELENA BOLOGNESI

Il 29 luglio 2013 padre Paolo Dall'Oglio, gesuita e fondatore di Deir Mar Musa al-Habashi (monastero di san Mosè l'Abissino) in Siria, raggiunge Raqqa, capitale dell'opposizione islamista al regime del presidente Assad. Da un anno è stato espulso dalla Siria per le sue posizioni a favore delle istanze di libertà e democrazia rivendicate dai siriani scesi in piazza nel contesto pieno di attese della cosiddetta «primavera araba». Ora vi ritorna clandestinamente per continuare a sognare un Paese nuovo, riconciliato, democratico, pluralista. Ma a Raqqa scompare e di lui non rimane traccia, solo voci e testimonianze impossibili da verificare.

Nel decimo anniversario della sua scomparsa, la Comunità monastica di Deir Mar Musa si affida a It Libri per la pubblicazione delle conferenze finora inedite che padre Dall'Oglio ha tenuto negli ultimi mesi di permanenza in Siria (Paolo Dall'Oglio, *Il mio testamento*, Centro ambrosiano, 208 pagine, 19,50 euro). Commentando la prima Regola della Comunità, che risale al 1997-98, il fondatore di questa singolare esperienza monastica nel deserto ripercorre gli inizi e ne traccia le coordinate essenziali. «Commentando la Regola - scrive nell'introduzione p. Jihad Yousef, attuale superiore di Deir Mar Musa - Paolo esprime tutto il suo pensiero teologico circa la Chiesa, l'ecumenismo, la relazione con l'ebraismo, la centralità della parola di Dio, la vita monastica e spirituale e la relazione con l'Islam. Queste pagine sono un ricco nutrimento spirituale, culturale, psicologico, religioso, sociologico, antropologico e teologico per la Comunità di Mar Musa, ma anche per tutti i consacrati e i battezzati e direi potenzialmente per ogni essere umano in ricerca. Il nostro fondatore teorizza e si sforza di affrontare anche temi scottanti come quello della sessualità nella vita religiosa». Accanto a memorie autobiografiche e al racconto degli inizi, trovano così spazio i temi che continuano a dare forma alla vita della comunità e alcune figure spirituali di riferimento: i padri e le madri dei deserti mediorientali, che hanno posto le fondamenta dell'impianto monastico d'Oriente e d'Occidente, sant'Ignazio di Loyola, san Charles de Foucauld con il forte riferimento alla vita nascosta di Gesù a Nazaret.



IL MIO TESTAMENTO

Professione di PAOLO FRANCESCO

E poi, ancora, Louis Massignon, orientista francese, molto vicino a Paolo VI, che tanto influenzò il Concilio Vaticano II sul tema del rapporto con il mondo islamico.

L'emozione di papa Francesco
Il testamento spirituale di padre Dall'Oglio esce con una prefazione d'eccezione, quella del confratello gesuita papa Francesco. In molti modi il Papa si è fatto vicino alla famiglia di padre Paolo e si è speso in prima persona per aiutare la popolazione siriana e per chiedere pace e giustizia.

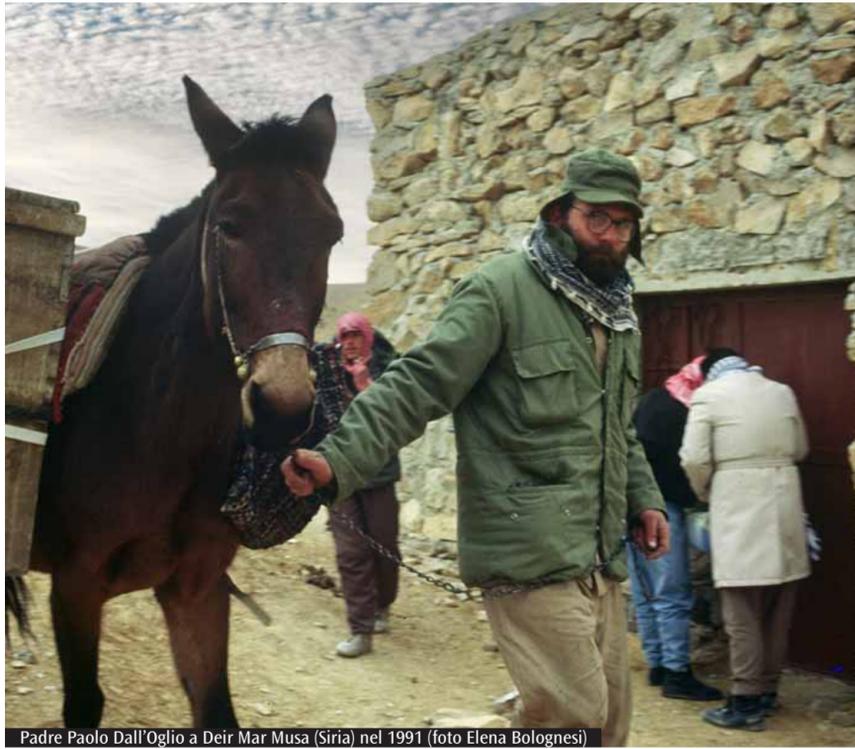
Sfogliando le pagine del libro, papa Francesco confessa la sua emozione: «Sappiamo che non avrebbe desiderato incolpare della sua misteriosa e drammatica scomparsa l'Islam in quanto tale; rinunciare a quel dialogo appassionato in cui lui ha sempre creduto. Non si trattava di tattica politica, ma dello sguardo di un missionario che sperimenta, innanzitutto su di sé, la potenza della misericordia di Cristo. Uno sguardo non fondamentalista, ma lieve, pieno di quella speranza che non delude perché riposa in Dio. Sempre aperto al sorriso».

La crisi siriana e la scelta di rimanere
In questi dieci anni, la situazione in Siria si è fatta sempre più drammatica: la guerra non è conclusa, i morti si stimano attorno a mezzo milione, i rifugiat

ti interni sono quasi 7 milioni e più di 5 milioni quelli nelle regioni circostanti. Poi si sono aggiunti l'embargo, il crollo economico del vicino Libano, il flagello del Covid e nei mesi scorsi la tragedia del terremoto. Oggi le Nazioni Unite stimano che 15 milioni di siriani necessitano di protezione e aiuti umanitari, su una popolazione complessiva di 22 milioni.

«Noi siriani - racconta padre Jihad - ci siamo uccisi, odiati, divisi e abbiamo desiderato l'annientamento l'uno per l'altro. Durante questa guerra assurda, che ancora non finisce, abbiamo avuto paura. Mi sono chiesto: se Dio esiste, perché non fa nulla?».

Eppure la Comunità è rimasta: «A ogni sorgere del sole ho e abbiamo scelto di credere, di avere fede in Dio che c'è e che non ci abbandona. Ci siamo sentiti sostenuti e sollevati dalla preghiera di tante persone, cristiane, musulmane e non credenti. Abbiamo discusso e litigato se rimanere o abbandonare Deir Mar Musa. Non abbiamo avuto visioni né risposte tramite sogni o angeli. Siamo rimasti non perché forti, né per diventare eroi o per sfidare qualcuno. Non abbiamo cercato un martirio ingenuo e a buon mercato. Siamo rimasti per fedeltà al Signore, che ci ha chiamati qui e che non ci ha chiesto di andarcene, siamo rimasti in solidarietà con i cristiani delle nostre parrocchie e con i nostri amici musulmani. Siamo rimasti guardando oltre e aspettando la seconda venuta di Cristo».



Padre Paolo Dall'Oglio a Deir Mar Musa (Siria) nel 1991 (foto Elena Bolognesi)

Tre incontri per conoscere don Lorenzo Milani

Li propone a settembre l'Associazione italiana maestri cattolici di Milano e Monza Brianza. Aperte le iscrizioni online

L'Associazione italiana maestri cattolici delle province di Milano e Monza Brianza, nel centenario della nascita di don Lorenzo Milani (1923-2023), propone una serie di incontri di approfondimento sugli insegnamenti del priore di Barbiana: si tratta di dialoghi pedagogici e laboratori per riflettere e attualizzare il messaggio di don Lorenzo Milani. Queste le date e i temi.
Giovedì 14 settembre, ore 17.15, a Milano, presso il Centro Cardinal Schuster (Via Sant'Antonio, 5): «Don Lorenzo Milani: il compito costituzionale della scuola per la convivenza democratica».
Giovedì 21 settembre, ore 17.15, a Monza, presso l'istituto scolastico Leone Dehon (Via Appiani, 1): «Don Lorenzo Milani tra scuola e vita: il

tempo della scuola».
Giovedì 28 settembre, ore 17.15, a Cernusco sul Naviglio, presso il Centro Cardinal Colombo (piazza Giacomo Matteotti, 20): «Don Lorenzo Milani: la cura della persona e della parola per la consapevolezza interiore». Agli incontri sarà presente il professor Michele Aglieri, docente di Pedagogia generale e sociale dell'Università cattolica.
È possibile partecipare anche a un solo incontro a scelta. Gli incontri si svolgeranno solo in presenza; saranno ammessi i primi 20 iscritti ai quali sarà inviato il materiale utile per il laboratorio. Ai partecipanti verrà rilasciato l'attestato di presenza.
Per informazioni e iscrizioni visitare il sito internet <https://provinciaimcmilano.myblog.it>.

1-3 SETTEMBRE

All'Eremo San Salvatore prove di cambiamento (non climatico)

L'associazione Cammino montano di Bovisio Masciago, in collaborazione con la Comunità Laudato si' e la Commissione «Nuovi stili di vita» di Saronno, promuove un weekend di riflessione e approfondimento sul tema «Prove di cambiamento (non climatico)», per la Giornata del Creato 2023, dall'1 al 3 settembre. La tre giorni si terrà all'Eremo di San Salvatore a Erba. L'iniziativa è aperta a tutti: per informazioni, costi e iscrizioni scrivere a laudatosibm@gmail.com. Il programma prevede, per venerdì 1 settembre, arrivo e cena alle 19.30, a seguire la Veglia di preghiera. Sabato 2, al mattino interventi di Luca Moscatelli (Biblista) e Valentina Rotondi (Economy of Francesco); al pomeriggio testimonianze di Daniela Furlan (Ricerca scientifica), Giuliano Soldà (Impegno politico), fr. Stefano Caria (impresa sociale). Domenica 3, confronto tra i partecipanti, Messa, pranzo, escursione in Val di Caino.



Publicato il bilancio di sostenibilità del 2022, che evidenzia la ripresa di tutte le attività e diverse novità

Casa della carità, le nuove sfide dopo la pandemia

Dopo un 2021 segnato dalla graduale ripresa della maggior parte delle attività che erano state forzatamente limitate o interrotte dalla pandemia, il 2022 è stato l'anno in cui la Casa della carità di Milano è tornata alla piena operatività. Lo confermano i dati del Bilancio di sostenibilità della Fondazione di via Brambilla, appena pubblicato. «Nonostante alcune fatiche legate alla crisi economica seguita allo scoppio della guerra in Ucraina, lo scorso anno la Fondazione è riuscita a raggiungere per la prima volta un bilancio complessivo che supera i 6 milioni di euro», commenta il direttore generale della Fondazione, Maurizio Azzollini. Che aggiunge: «Nel 2022, la Casa è andata incontro ai nuovi bisogni espressi dalle persone

fragili con rinnovata volontà di sperimentare, ha affrontato le sfide che si sono presentate con slancio e positività e in più ha investito nella trasformazione digitale. Per questo abbiamo scelto di intitolare questo bilancio «Una Casa, nuove energie».

Nel 2022 sono ripartite tutte le attività di accoglienza. Come il servizio docce, che ha accolto 834 persone per un totale di 4.544 docce erogate, e la Scuola di italiano per stranieri promossa dall'Associazione volontari Casa della carità, che ha visto la partecipazione di 88 persone, distribuite in tre corsi di gruppo diurni e serali e in lezioni individuali. Lo scorso anno, inoltre, la Casa della carità ha messo in moto nuove iniziative di accoglienza e aiuto, per rispondere alle emergenze causate dalle crisi internazionali: sono stati attivati, insieme

al Centro ambrosiano di solidarietà, 40 posti di accoglienza per profughi ucraini, che nel corso dell'anno hanno dato ospitalità a 50 donne e minori in fuga dalla guerra. Al contempo, è proseguita l'accoglienza di 33 profughi afgani arrivati in Italia dopo il ritorno dei talebani. Rispetto agli anni precedenti, è cresciuto ancora il numero di persone che hanno chiesto aiuto ai servizi diurni della Fondazione e al centro di ascolto. Tra i dati più significativi che arrivano dal centro di ascolto e dallo sportello di tutela legale, è interessante notare come nel giro di un anno siano triplicate le persone provenienti dal Perù.

Con il ritorno alla normalità post Covid sono tornate in presenza anche tutte le attività culturali della Fondazione. In particolare è tornato in

sala il Souq Film Festival, il concorso cinematografico internazionale di cortometraggi dedicati a temi sociali e ambientali. Anche la sede di via Brambilla è tornata ad animarsi grazie al rientro in sede di un numero accresciuto di volontari che nel 2022 hanno nuovamente potuto dare un indispensabile supporto a molte attività della Casa. In crescita anche il numero di lavoratori: 158 dipendenti e collaboratori, rispetto ai 125 del 2021, attivi nei vari ambiti.

Un'energia nuova che traspare anche sul fronte della gestione, dell'amministrazione, della comunicazione e della raccolta fondi, dove sono stati effettuati importanti investimenti in un'ottica di innovazione e trasformazione digitale e per una migliore integrazione tra i diversi ambiti di attività della Fondazione.

Nel 2022 anche la Casa della Carità ha subito i contraccolpi della crisi economica con un aumento dei costi del 68% per le utenze. Nel 2022 è anche venuto meno il contributo istituzionale di 100mila euro da sempre erogato da parte del Comune di Milano, garante della Fondazione insieme alla Diocesi, generando un disavanzo di gestione di 100.414 euro su un totale di ricavi per 6.082.680 euro e di costi per 6.183.094 euro. Nonostante queste difficoltà, la Casa ha garantito tutti i suoi servizi. E lo ha fatto anche grazie al fondamentale sostegno di 21.621 donatori e di diversi enti privati e fondazioni, come Fondazione Cariplo, che supporta la Casa della carità fin dalla nascita. Il Bilancio di sostenibilità 2022 è online su www.casadellacarita.org.

Appunti

La guerra in Ucraina: come si può costruire la pace?

È uscito il numero 2 di *Appunti di cultura e politica*, la storica rivista ora trimestrale, dal 2002 pubblicata a cura di Città dell'uomo, l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati. Il «Focus» di questo fascicolo è dedicato alla guerra nel cuore dell'Europa: «Una chance per la pace. Ma come? Intanto in Ucraina vince la guerra». Intervengono la filosofa Carla Danani («Costruire la pace. Il realismo che resiste alla guerra») e il sociologo Alessandro Castagnaro («La nostra comoda guerra. Il dialogo difficile sul conflitto ucraino. Quale voglia di pace?»).

Alla questione pace è dedicato anche l'editoriale del direttore e presidente di Città dell'uomo, Luciano Caimi: «60 anni fa la *Pacem in terris*». In «Primo piano» il filosofo Marco Ivaldo approfondisce «Lazzati contemporaneo».

Sul suo pensiero politico». Nel dibattito pubblico è sempre di attualità la discussione su destra e sinistra, «categorie interpretative di permanente utilità». Su questo tema la rivista propone gli interventi di Franco Monaco («Destra-sinistra oggi») e di Paolo Corsini («What is left? A proposito del "manifesto" di Aldo Schiavone»). Tra i «Temi e problemi» segnaliamo il testo dell'ex ministro della Salute, Renato Balduzzi, «Salviamo la sanità pubblica!»: siamo sicuri che il problema sia posto bene?». Per abbonarsi alla rivista visitate il sito dell'editrice Morcelliana (www.morcelliana.net/3022-appunti). Inoltre da qualche mese è online anche la rivista web, coordinata dallo storico Guido Formigoni, all'indirizzo internet www.appuntidiculturapolitica.it.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Come da tradizione, prima della pausa estiva della rubrica «Parliamone con un film», dedichiamo questo spazio alle uscite estive da recuperare al cinema all'aperto e nelle Sale della comunità che continuano l'attività al chiuso. Arriverà presto in sala *Barbie*, l'attesissimo film di Greta Gerwig scritto da Noah Baumbach. Se l'idea di portare sul grande schermo la celebre bambola targata Mattel è piuttosto furba e «commerciale», a favore del progetto vi è un incredibile parco di talenti, molti dei quali provenienti dal miglior cinema d'auto-re, che promettono una commedia strampalata, femminista e indimenticabile. Speriamo.

Negli Stati Uniti, uscirà in contemporanea (il 21 luglio), il nuovo kolossal di Christopher Nolan: *Oppenheimer*. Una rivalità al box office tra due film diametralmente opposti che viene descritta dai cinefili come lo scontro «Barbie/Heimer».

Ad agosto il cinema non va in vacanza, in attesa dei nuovi e promettenti titoli

In Italia invece il film arriverà ad agosto inoltrato; con le sue tre ore di durata propone una riflessione sconvolgente sul Progetto Manhattan che ha dato origine alla prima bomba atomica. Girato in pellicola 65mm *Oppenheimer* è l'esempio maestoso di quello che può fare il grande schermo. Vietato vederlo a casa. Per chi si volesse fare un regalo, o farlo ai bambini, si consiglia caldamente la rassegna dei capolavori di Hayao Miyazaki. In attesa di *How do you live?*, ultimo film del maestro dell'animazione giapponese, per tutta l'estate torneranno in sala alcune tra le sue opere più importanti. Sono tutti da vedere, ma se si deve scegliere uno solo ci si siede di fronte a *Il mio vicino Totoro* (al cinema dal 10 al 16 agosto). Torna poi la commedia italiana con *I peggiori giorni* di Massimiliano Bruno ed Edoardo Leo. Seconda parte del dittico iniziato con *I migliori giorni*, il soggetto sono ancora le feste comandate osservate in quattro episodi che faranno emergere i lati più grotteschi e nascosti della nostra quotidianità. Il cast è pieno di star: Renato Carpentieri, Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Battiston, Claudia Pandolfi, Neri Marcorè, Giovanni Storti...



Il 23 agosto arriverà *La casa dei fantasmi*, ispirato all'attrazione Haunted Mansion di Disneyland, il film è una commedia a tinte horror per tutta la famiglia. Da non sottovalutare, perché i brividi, quando sono ben fatti, possono insegnare a fare i conti con emozioni che vorremmo evitare e che invece possiamo imparare a conoscere anche grazie al cinema.



L'asino che suona la cetra, scolpito alla base dell'ambone della basilica di Sant'Ambrogio a Milano (XII secolo)

PODCAST

I ragazzi raccontano Baranzate



Conoscere Baranzate, un mondo di lingue e culture, tra bellezze e contraddizioni, attraverso la voce dei ragazzi e delle ragazze. È il podcast «Come2Baranzate», su www.speaker.com, nato all'interno del progetto di doposcuola «Lascia O Radoppia» di Aps La Rotonda. Nei primi episodi si parla di razzismo, pregiudizi, libertà, ma anche di argomenti più ironici e «leggeri».

In una prima fase, i ragazzi e le ragazze hanno iniziato spontaneamente a confrontarsi su varie tematiche della propria quotidianità, fra cui anche il luogo che abitano e le sue peculiarità.

La città di Baranzate, per certi versi, ricorda altre periferie milanesi essendo caratterizzata da una importante varietà demografica, con la presenza di circa 81 gruppi etnici differenti, di cui più di 40 si trovano nella sola via Gorizia, e da situazioni di forte marginalità socioeconomica, oltre che dalla scarsità di opportunità per i più giovani.

Durante queste riflessioni, è nato il desiderio di condividere i pensieri sviluppati anche con altre persone. Per questo, si è deciso di realizzare un podcast per comunicare anche con chi è generalmente difficile da raggiungere, come gli adulti di Baranzate o altri giovani che abitano contesti simili, ma geograficamente lontani.

scoperte. Quell'asino con la cetra in Sant'Ambrogio. Una curiosa immagine simbolica del Medioevo

DI LUCA FRIGERIO

Per chi ama l'arte romanica, l'ambone della basilica di Sant'Ambrogio a Milano rappresenta qualcosa di veramente speciale. Un fantastico bestiaro scolpito con mano sapiente, una *summa*, quasi, della simbologia medievale: animali mostruosi, belve feroci, ma anche cervi, uccelli, bestie da soma, uomini ed esseri angelici popolano le cornici e i fregi di questo monumento. Ma fra le tante figure, una in particolare attira la nostra attenzione, accendendo la fantasia: quella di un equino che suona uno strumento a corda. Un asino con la cetra, insomma. Sdraiato sul ventre, le zampe posteriori ripiegate, sembra ritratto nella postura «tradizionale», quella che lo vede accanto alla mangiatoia del Bambin Gesù. Eppure qui c'è qualcosa di diverso: il muso alzato, le orecchie tese, l'occhio sbarrato, il nostro asino leva una zampa verso le corde della lira, novello Orfeo, goffo imitatore di Davide... Perché gli scultori romanici aggiunsero una simile raffigurazione sull'ambone di Sant'Ambrogio? Da dove deriva? E che cosa rappresenta?

Dagli antichi documenti risulta che l'ambone di Sant'Ambrogio era già «in funzione» nel 1143. Sul finire del XII secolo, a causa di un crollo della volta, esso fu danneggiato e dovette essere restaurato, come attesta l'iscrizione sulla lastra rivolta verso l'ingresso della basilica.

Quando pensiamo all'asino, in effetti ci vengono alla mente considerazioni diverse e giudizi contrastanti. Innanzitutto, a essere franchi, quelli negativi: «asino» come sinonimo di ottusa testardaggine, di incapacità, di grossolanità, di ignoranza. E poi conosciamo il suo pesante destino, quello di animale condannato, forse più di ogni altro, a lavori ripetitivi e sfiancanti, caricato e per-

cosso. Sappiamo bene, tuttavia, che l'asino ha anche aspetti positivi, amabili persino. La sua umiltà e la sua pazienza sono proverbiali. E nel presepe domestico è certamente una delle statuine che più ispira tenerezza...

Una «dualità» che ritroviamo nella Bibbia. In tutto il bacino del Mediterraneo, del resto, e nel Vicino Oriente in particolare, l'asino è la bestia da soma più diffusa, l'animale di cui l'uomo si serve normalmente nel proprio lavoro. Ma, in alcune circostanze, l'asino è visto anche come un nobile quadrupede, come la cavalcatura degna di un re (così nell'Antico Testamento, e ancora per l'ingresso di Gesù a Gerusalemme), soprattutto in contrapposizione con la figura del cavallo, quasi sempre accostata all'irrazionalità delle passioni e a situazioni di violenza e soprusi.

Ma da dove viene, allora, questa immagine medievale dell'asino citaredo, soggetto decisamente raro nella penisola italiana, anche se piuttosto dif-

fuso Oltralpe? Probabilmente da Severino Boezio, grande filosofo cristiano del IV secolo. Nel suo *De consolazione philosophiae*, infatti, la filosofia personificata si rivolge al suo ascoltatore, che sembra non averla compresa, dicendogli con severità: «Hai capito le mie parole, o sei come l'asino davanti alla lira?». Il «messaggio» è evidente: l'asino con la lira è come un allievo inebetito, incapace di cogliere l'essenza e l'importanza di ciò che gli viene spiegato, per ignoranza, per disattenzione o per svogliatezza.

Ma, nelle parole di Boezio, l'immagine appare già «proverbiale». Un modo di dire derivato, con ogni probabilità, da una nota favola di Fedro, la XIV dell'Appendice Perottina, quella dell'«Asino e la lira», per l'appunto, in cui leggiamo: «Un asino vide una lira per terra, su un prato. Si avvicinò e provò le corde con lo zoccolo. Al tocco risuonarono. «Che bella cosa!», disse. «Ma, santo cielo, è capitata male, perché non conosco quest'arte. Se l'avesse trovata qualcuno più esperto, avrebbe diletta le orecchie con melodie divine». Così il talento spesso va perduto per qualche disavventura».

L'asino che osa accostarsi alla cetra, dunque, è il simbolo non soltanto della stupidità e dell'incapacità, ma anche dell'orgoglio e della superbia, di chi agisce in maniera assurda e sconsiderata, di chi non vuole stare al proprio posto...

Per la raffigurazione milanese, tuttavia, bisognerà tenere presente anche un ulteriore elemento: e cioè che si tratta dell'unica immagine del genere, a nostra conoscenza, riprodotta su un pulpito. Tenendo per valido quanto già detto, possiamo ipotizzare, dunque, che il nostro asino musicista sia stato realizzato come monito a non lasciarsi vincere dalla superbia: un invito a riconoscere la propria indegnità di fronte alla grandezza della Parola divina.



L'ambone romanico in Sant'Ambrogio (XII secolo)

SPETTACOLO

Con Testori al Sacro Monte



Giovanni Testori

In occasione del centenario della nascita di Giovanni Testori, Karakorum Teatro e La Confraternita del Chianti realizzano per il festival Tra Sacro e Sacro Monte 2023 una performance immersiva e audio-guidata di Chiara Boscaro e Marco di Stefano (con Riccardo Trovato e le voci di Emanuele Arrigazzi e Susanna Miotto), che alterna una drammaturgia originale alle parole poetiche dello scrittore di Novate.

Un pellegrinaggio teatrale, dal titolo *La caduta dei cementi*, punteggiato dalle cappelle del Sacro Monte di Varese. Un viaggio sull'esperienza terrena e sull'eterna ricerca di senso che ogni essere umano compie e che Giovanni Testori ha con efficacia raccontato in tutta la sua opera: un viaggio sempre in bilico tra il Sacro e il Profano, tra la Carne e lo Spirito, tra la Vita e la Morte.

Lo spettacolo si tiene oggi, in tre orari diversi: alle ore 10.30, alle ore 16.30 e alle ore 20; e verrà replicato anche nella prossima domenica, 23 luglio. Massimo 35 persone a replica. Lo spettacolo avrà luogo lungo l'intero percorso della via sacra dalla prima alla quattordicesima cappella. Si consigliano scarpe comode. Lo spettacolo itinerante si svolgerà regolarmente anche in caso di pioggia. Biglietto 5 euro. Per info e prenotazioni: www.trasacroesacromonte.it.

«Liberi di creare», spazio aperto a Varese. Il nuovo progetto del Centro Gulliver



Un Hub dove si incontrano arte, cultura e musica: protagonisti gli ospiti delle comunità

Si chiama «CarrozzeHub. Liberi di creare» ed è il nuovo progetto del Centro Gulliver di Varese. Si tratta di un nuovo spazio aperto, alla cittadinanza, dedicato alla cultura, all'arte e alla musica. Un Hub, ovvero un luogo di interconnessione, dove approdare e (ri)partire.

«Il progetto - racconta Emilio Curtò, presidente del Centro Gulliver - si collega idealmente alla gestione del Teatro Santuccio (che abbiamo tenuto fino al 2019) in linea con quello che è l'impegno primario di Gulliver: promuovere il benessere psicologico dei nostri giovani, attraverso l'arte e la musica».

Il progetto è stato reso possibile grazie alla generosità di Lorenzo Salieri, imprenditore milanese, ed a pieno regime dal prossimo mese di settembre con incontri di formazione, convegni, workshop, seminari, presentazioni di libri, corsi di teatro, pittura e musica, concerti, spettacoli musicali, mostre, oltre a eventi interni dedicati agli ospiti delle comunità del Centro Gulliver. Info: www.centrogulliver.it.

In libreria

San Francesco, una vita «a colori»

È in libreria *Francesco, una vita da Dio* (Centro ambrosiano, 64 pagine, 10 euro). Il volume, illustrato da Bruno Dolif e scritto da Lorenzo Quadri, racconta la storia di un gruppo di ragazzi che partono per Assisi con l'intento di ripercorrere la vita di san Francesco. Nella città del «poverello» ogni luogo diventa occasione di stupore e di conoscenza dei passaggi fondamentali della sua esistenza. Dalla giovinezza scapestrata all'incontro con Dio, alla scelta di vita estrema, al Cantico delle creature, ai viaggi, fino al-

le prove più dure. Pagine vivaci e ricche di suggestioni, che arrivano dritte al cuore dei più giovani, offrendo ai ragazzi l'opportunità di esplorare temi importanti come la spiritualità, la fede, la povertà e l'amore per la natura. In particolare, questo libro offre una finestra sulla sensibilità di Francesco verso l'ambiente naturale e la sua visione unica del mondo, che può ispirare i giovani a sviluppare una maggiore consapevolezza ecologica e un amore per la semplicità della natura.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 17 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 22.30** *Testa e cuore*. **Martedì 18 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Mercoledì 19 alle 19.15**

TgN sera (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 20 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 21 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*; **alle 23** *Sbarco in Lombardia*. **Sabato 22 alle 8** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9** *La Chiesa nella città*; **alle 23** *Tg agricoltura*. **Domenica 23 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

